

Cogliendo l'invito del Consiglio Nazionale a riflettere sul prossimo congresso e a esprimere le nostre idee e attese, ci siamo incontrati come punto pace di Bologna. Vi trasmettiamo le conclusioni del nostro partecipato confronto.

Partendo dal desiderio espresso da alcuni di noi, soprattutto quelli entrati più di recente nel movimento, di metterne meglio a fuoco l'identità, abbiamo condiviso l'idea che sarebbe bello che il congresso partisse proprio dalla **vision** che lo statuto traccia affinché tutti la ritrovassimo nel cuore e da essa partissimo per il lavoro volto a delineare le linee strategiche d'azione per il quadriennio.

Questa attività dovrebbe essere affiancata dalla riscoperta e dalla valorizzazione delle motivazioni per cui ogni aderente ha scelto Pax Christi, del perché ci sta a cuore (I CARE) così da creare un binario virtuale su cui far correre il "valore aggiunto", proprio e di movimento che Pax Christi stessa rappresenta.

In altri termini, ci sembra importante una profonda e sentita condivisione dei valori e delle linee strategiche di azione, in particolare di quelle sulle quali vogliamo focalizzarci nel prossimo quadriennio, in modo che il movimento e i vari punti pace che lo formano possano muoversi attorno ad esse e unire così il valore di una linea comune e la ricchezza attuativa data dalla fantasia, competenze, conoscenza del proprio territorio che ogni realtà locale possiede.

Auspichiamo inoltre che dal congresso possa scaturire una linea che affermi che sono importanti tanto le cose che si fanno, quanto come le si fanno. È più importante che il movimento proceda lento, deciso, ma in cordata, piuttosto che solo pochi siano quelli che tirano la corda.

La direzione da prendere dovrebbe scaturire dalla riflessione intorno a **quattro pilastri** che riteniamo fondamentali per la vita del movimento e che sono tra loro profondamente collegati:

1. **servizio**
2. **gratuità**
3. **bene comune**
4. **nonviolenza.**

1. Il **servizio** va inteso nella logica evangelica della lavanda dei piedi, nell'indossare il grembiule (come citava don Tonino); è lo stile che ci deve muovere per lavorare nel e per il movimento resistendo alla tentazione del protagonismo e del tornaconto personale.
2. la **gratuità** va vissuta come strettamente connessa alla dimensione del servizio, come condivisione e offerta delle nostre competenze al movimento e al mondo evitando la logica del "ti do se mi dai".
3. il **bene comune** lo intendiamo come critica valutazione di ogni nostra azione e delle ricadute sulle persone, sul movimento, oltre il movimento.
4. **nonviolenza** come tensione continua, passionale e metodologica di indirizzare alla luce del Cristo crocifisso e risorto, i nostri rapporti di convivenza partendo dalla costituzione dei punti pace fino all'impegno internazionale.

Punti che abbiamo qui declinato con particolare riferimento al movimento, ma che vorremmo in realtà trattare in modo più ampio, approfondendoli in primo luogo in rapporto alla comunità civile e poi più specificamente in rapporto al movimento.

Ci sembra infine importante far sì che tutti i presenti al congresso possano partecipare nel modo più pieno e attivo possibile, per creare quella convivialità delle differenze che

crediamo sia una grande ricchezza. Per questo proponiamo di usare delle tecniche adatte a favorire il coinvolgimento, ovvero ad aprire ciascuno di noi maggiormente in modo che ciascuno sia più capace di dare e ricevere e di far fluire in profondità ciò che riceve.

Ci rendiamo eventualmente disponibili a collaborare per organizzare modalità di questo genere, che si potrebbero realizzare in collaborazione tra più punti pace, proprio per attuare già nella preparazione uno stile di confronto e di costruzione comune.